

Andrea Vannucci
Candidato sindaco 2017

Programma elettorale del candidato a sindaco

Andrea Vannucci

per le elezioni amministrative di Carrara 2017

per le liste

Carrara Democratica
Progressisti per Carrara
Carrara Giovane
Il cuore di Carrara

E' inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere la città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati.

Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972

PROGRAMMA

Indice

- Introduzione
 - La coalizione
 - In che modo amministrare

- Linee Guida

- Rilancio economico e culturale del territorio
 - Territorialità:
 - Paesi a monte
 - Centro storico
 - La piana. Stadio Bonascola Fossola
 - Avenza
 - Marina

 - I grandi Temi:
 - Marmo
 - Cultura e formazione
 - Turismo/ commercio
 - Porto

- Urbanistica e mobilità

- Politiche del lavoro

- Politiche sociali, giovanili e sport

- Politiche della salute e dell'ambiente

- Ristrutturazione della macchina amministrativa

LA COALIZIONE

La coalizione che presenta questo programma è formata da quattro liste. I *Progressisti e Sinistra per Carrara* rappresentano varie realtà di sinistra che si ritrovano in un progetto comune. *Sinistra italiana e il Movimento dei Democratici e dei Progressisti* ed alcune figure importanti della sinistra si ritrovano in questo progetto per dar corpo all'idea di una sinistra di governo. *Carrara Democratica* è la lista che raccoglie tutto quel mondo che ha creduto e vorrebbe ancora credere nel progetto politico del Partito Democratico che nelle sue ultime declinazioni ha ampiamente deluso le aspettative. La lista *Il Cuore di Carrara* raccoglie varie figure che rappresentando il mondo del lavoro e delle professioni e si unisce a soggetti che incarnano una visione più moderata del sistema politico. *Carrara Giovane*, nata da un'esperienza originale, è diventato un'integrazione del progetto politico complessivo offrendo un insieme di figure che possono rappresentare il futuro della classe dirigente della nostra città. Il candidato sindaco si propone di coniugare tutte queste visioni in una proposta politica di natura popolare che abbia la capacità di creare le condizioni di sviluppo della città basandosi sui concetti fondamentali della solidarietà, dell'equità e delle pari opportunità.

IN CHE MODO AMMINISTRARE

Abbiamo bisogno di cambiare il modo in cui, fino ad ora, è stato amministrato il territorio: progettare un sistema di amministrazione dei beni comuni e di cooperazione tra forze produttive e sociali; migliorare e riqualificare il patrimonio esistente; rifondare i principi e i valori che conosciamo, che sono presenti nella nostra storia e nel nostro territorio; ricostruire con un lavoro collettivo, il senso d'identità e di comunità che negli ultimi 20 anni si è smarrito. Non sono i grandi progetti a fare grande una città ma i suoi cittadini, e solo l'amministrazione pubblica ha le funzioni e il ruolo per scegliere come e con quali strumenti governare il territorio e garantire un buon governo che faccia vivere bene e offra opportunità di crescita e progresso.

Partecipazione e protagonismo dei bisogni dei cittadini, saranno il filo rosso della ristrutturazione della macchina comunale e la trama della crescita culturale ed economica della città.

Bisogna aspirare ad un sistema sempre più orizzontale, capace di essere aperto e inclusivo, che si basi sulla valorizzazione della nostra cultura, del nostro patrimonio e delle nostre professionalità. Dobbiamo supportare i nostri cittadini dandoci reciprocamente la possibilità di costruire una città migliore.

La prima ad impegnarsi deve essere l'amministrazione investendo in strumenti e in politiche che garantiscano una qualità di vita dignitosa per tutti, una città viva e produttiva, capace di credere ancora in se stessa e in ciò che vorrà essere.

Dalla cultura al marmo al turismo, il territorio ha bisogno di una regia pubblica e partecipata, aperta ai cittadini, l'unica che possa interpretare le differenze territoriali e garantire equità e sostenibilità, che possa mettere insieme forze e soggetti diversi per rappresentare, far crescere, valorizzare la città e il territorio.

Nella nostra storia c'è il nostro futuro

IL TERRITORIO COME PATRIMONIO E RISORSA

Per affrontare i problemi legati all'attuale crisi culturale e sociale del territorio carrarese, è necessario trovare nuovi strumenti per risolvere le criticità della città e riconsegnarle un futuro degno della sua storia.

Partiamo dal considerare il territorio un organismo le cui parti concorrono verso un obiettivo comune, influenzandosi e determinandosi reciprocamente, non un insieme di parti autonome e separate che funziona per principi meccanici: perciò parliamo di sistemi e di reti e di un approccio integrato alle risorse.

Non si tratta di fare interventi circoscritti e mirati, né di investire su un settore piuttosto che un altro, ma di ridefinire il modo in cui far funzionare la città attraverso un sistema in cui tutte le parti possano virtuosamente concorrere al benessere cittadino.

Riprogettare una città richiede di sincronizzarsi sui tempi lunghi dell'urbanistica e dell'architettura, delle infrastrutture e dell'economia reale e implica la riscrittura delle condizioni nelle quali evolvono la cultura, la società e l'ambiente. Rimodulare una città è un'occasione per ripensare le dinamiche della convivenza civile e utilizzare le tecnologie digitali per mettere al centro il cittadino di cui diventa un utilizzatore attivo; pensiamo alla loro applicazione nei campi della sanità, dell'istruzione, dei trasporti, della gestione dell'energia, della pubblica amministrazione, dei mercati internazionali, del turismo.

La città è un corpo intelligente che vive di scambi e connessioni, che se non si apre e non pratica l'inclusione piano piano si spegne.

Il nostro programma di governo si pone come obiettivo la gestione consapevole dei processi d'innovazione, obbligando l'amministrazione, gli stakeholders (portatori d'interessi) e i cittadini a compiere un salto culturale epocale.

Per questo cominciare ad utilizzare sistematicamente percorsi partecipativi che coinvolgano i cittadini nei processi di progettazione e organizzazione della città è, oggi, l'unico modo possibile per far funzionare la città e innescare processi virtuosamente capaci nel tempo di autodeterminarsi.

LINEE GUIDA

Alcune linee guida principali sottenderanno la nostra proposta per Carrara:

Carrara deve diventare una "città contemporanea". Ma come? Cosa fa una città per riuscire a mantenersi viva, a produrre, a sfruttare adeguatamente le tecnologie, le risorse, favorire la partecipazione, ed essere inclusiva e aperta?

I principi strategici individuati sono 5:

1) Progettualità

Progettare vuol dire prima di tutto saper analizzare le criticità e trovare soluzioni che le risolvano, che eliminino i vizi sistemici e puntino su trasparenza ed efficienza. La progettualità abbatte la malattia degli interventi una tantum, degli eventi stagionali, dei progetti mirabolanti, ma soprattutto può condurre a stabilire patti seri e duraturi con le parti sociali ed economiche della città. Il progetto è lo strumento elementare ed essenziale per comunicare e proporre le idee dell'amministrazione ai cittadini e decidere qual è la città che Carrara vorrà essere e lo strumento che rende possibile un sistema di Governance che ne permetta la realizzazione.

2) Equità sociale

L'equità sociale è ciò che permette a tutti pari opportunità economiche, sociali, culturali. Parliamo di diritto alla casa e al lavoro, ma anche diritto alla mobilità pubblica, allo studio, all'offerta culturale, diritto all'accessibilità e alla partecipazione. Riqualificare un territorio significa ripartire dai servizi e dai diritti primari, non più con politiche assistenziali, ma attraverso azioni innovative ed incentivi trasversali (fiscalità, perequazione, agevolazioni pubbliche) che agiscano sui diversi aspetti (culturali, economici, sociali) del territorio.

3) Sostenibilità ambientale

La sostenibilità ambientale parte dal presupposto che danneggiare l'ambiente equivalga a danneggiare l'economia. Questo

significa che il sistema di governo di una città se vuole puntare al benessere, deve preoccuparsi di salvaguardare l'ambiente urbano e le risorse fondamentali di cui dispone, come la gestione dell'acqua, la qualità dell'aria, il riciclo-smaltimento dei rifiuti, la qualità degli edifici, il sostegno alle filiere corte alimentari, il ritorno alla coltivazione della terra e la salvaguardia l'ecosistema montano e marino.

Nel caso del territorio carrarese si rende necessario attuare un progetto di sostenibilità ambientale che riguardi tutta la filiera del marmo: la sicurezza idrogeologica, la riqualificazione infrastrutturale e paesaggistica dei bacini marmiferi e il loro sfruttamento a fini turistici, la ridefinizione di aree industriali, la riqualificazione di spazi ed edifici d'archeologia industriale.

4) Innovazione culturale

L'innovazione culturale è un processo sociale, a sua volta legato a processi di interazione, comunicazione e interpretazione, al cui interno la componente cognitiva risulta essenziale: è infatti il capitale cognitivo il motore delle nuove politiche culturali e urbane che rimettono al centro il cittadino e la vita quotidiana. *L'economia della conoscenza, che dominerà la scena industriale del prossimo futuro, trova negli spazi urbani il proprio luogo d'elezione e non è pensabile che essi vengano relegati a mero luogo di consumo e di intrattenimento.* Innovazione culturale è anche innovazione tecnologica (infrastrutture digitali, wi-fi, fibra ottica, accessibilità digitale etc) che se supportata da processi creativi, *oltre che garantire nuovi strumenti e servizi ai cittadini, genererà anche combinazioni utili allo sviluppo culturale della città. Una città creativa può davvero progettare e riprepararsi al futuro, diventando un laboratorio in cui si elaborano idee per innovare e garantire progresso economico e sociale.*

5) Semplificazione amministrativa

La semplificazione amministrativa e la ricollocazione di servizi e funzioni è volta non solo a rendere più agevole il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini ma anche a indirizzare verso un coinvolgimento sempre più capillare dei cittadini, dei soggetti economici e delle rispettive associazioni, *in quanto nessuno meglio dei destinatari stessi dell'azione amministrativa è in grado di percepire la complessità, segnalando dove intervenire.* Questo vuol dire creare percorsi chiari di accesso ai servizi comunali e di comunicazione con gli assessorati e le commissioni consiliari, attivando percorsi partecipativi che mettano al centro il cittadino, i bisogni della città, le idee. Due sono i principali obiettivi da raggiungere: la riduzione della complessità del settore amministrativo; l'avviamento di un processo di progettazione partecipata volta a coinvolgere i cittadini nei processi decisionali dell'amministrazione pubblica, ma soprattutto strutturando un sistema in cui la voce dei cittadini abbia una presenza e un'azione concreta. L'amministrazione dovrà essere in grado di recepire le necessità dei cittadini che a volte sono piccole ma importanti.

RILANCIO ECONOMICO E CULTURALE DEL TERRITORIO

La vivacità di una città è il risultato di un complesso *sistema di sistemi* fondato su valori sociali, economici, ambientali interconnessi, che hanno l'obiettivo di supportare la vivacità urbana. Dobbiamo renderci conto che la città è sempre agitata da un'azione collettiva, perciò "collettivo" dovrebbe anche essere il modello di sviluppo della città stessa. La cooperazione e la collaborazione progettuale tra i vari dipartimenti, enti, associazioni, deve dare vita ad un metodo sistemico di gestione urbana.

Il rilancio di Carrara e il nostro progetto di sviluppo per il territorio si basa, in linea generale:

- 1) sulla valorizzazione del patrimonio culturale, storico, architettonico, materiale ed immateriale che deve essere interpretato sui livelli a cui operano i diversi attori economici, sociali, istituzionali;
- 2) sulla centralità del cittadino;
- 3) sull'impiego di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La nostra idea di città è una città policentrica (i paesi a monte Carrara centro il sistema insediativo della piana, Avenza e Marina sono i centri della città) integrata nelle funzioni, distribuite in base alle vocazioni territoriali, e ispirata alla struttura della rete, capace di agire come un sistema unitario e perciò in grado di offrire un'eterogeneità di relazioni e scambi, riconnettendo le continuità dell'ambiente non urbanizzato. Questo tipo di politiche integrate riguardano l'interesse del territorio e alcuni settori determinati come: la governance, la cultura, l'economia, l'ambiente, la mobilità. E' importante ricostruire un nuovo ruolo delle funzioni della cosa pubblica, trasformandola in uno strumento territoriale a servizio e beneficio dei cittadini.

Nostra intenzione è non lasciare indietro nessuno, perchè tutte le parti della città concorrono al conseguimento degli obiettivi: fare di Carrara una città che sa lavorare assieme, che sa rinnovarsi, che sa essere sostenibile, inclusiva, che conosce la sua storia e la sa comunicare. Il primo passo per il rilancio è quindi di tipo culturale e riguarda tutti noi.

Il secondo è di tipo produttivo e riguarda il rapporto tra amministrazione, associazioni del territorio e imprese e le strategie per un progetto di sviluppo economico fondato sui medi e piccoli attori economici e culturali, da sviluppare come una rete e con cui creare percorsi di dialogo che indirizzino verso obiettivi comuni. Un'economia del marmo, della cultura, del turismo, del mare, orchestrate come sistemi integrati, in cui le diverse centralità del territorio siano sostenute nella riqualificazione delle loro specifiche vocazioni e funzioni, sviluppando relazioni reticolari tra questi centri che riguardino la socialità, la mobilità, i servizi, il commercio, le attività ricreative/culturali.

I progetti mirati su tutti i centri della città e lo sviluppo dei gradi temi d'importanza collettiva per il territorio, hanno l'obiettivo di attivare quel percorso di miglioramento che porti ad una città socialmente ed economicamente più forte, dove cura e attenzione siano modi per valorizzare i luoghi ma anche le persone che ci vivono e lavorano, dove investire nell'innovazione e nella cultura diventi un fattore di crescita e ricaduta economica. Strategie di marketing e di comunicazione diventano strumenti necessari per dare un'immagine chiara della città, trasmettere i suoi valori e la sua storia, aprirsi verso un mercato e un turismo più ampio sfruttando le tecnologie digitali. Pensiamo che un Territorio debba saper attrarre persone, attività, progetti per garantire maggiori opportunità e occasioni diversificate per la vita lavorativa e personale.

In questo senso, una città equa, sostenibile, innovativa.

LE TERRITORIALITA'

PAESI A MONTE

I *paesi a monte* conservano la storia più antica del territorio, testimoniando quanto, secoli fa, fosse più vantaggioso vivere in montagna piuttosto che nella piana, e come l'attività marmifera abbia determinato la forma, la storia, il carattere di questo territorio. I paesi a monte, i loro abitanti, la loro stessa presenza sono parti importanti, da proteggere e da far ripartire, tenendo conto del passato di questi luoghi (l'amore e il rispetto per tutto quello che ci è stato trasmesso), del presente (da consolidare valorizzando la cultura, l'economia del marmo e l'agricoltura), e del futuro (indirizzato verso la sostenibilità, l'opportunità, la creatività).

Ciò che sta accadendo nei paesi a monte è il protrarsi di un lento ma continuo spopolamento, dovuto alle perdita di servizi, di socialità, alla difficoltà di spostarsi, alla carenza di attività commerciali.

Da dove ripartire?

Senza'altro dai giovani che vogliono mettersi in gioco attraverso le loro idee legate all'agricoltura (vino e olio) e ai nostri monti, alle nostre colline, vigneti, uliveti, boschi; ma anche alla filiera artigianale/artistica del marmo che caratterizza e valorizza la storia e i saperi di questi luoghi.

E' necessario attuare politiche abitative che incentivino il ritorno nei paesi, rivolgendosi in particolare ai giovani e agli studenti

fuorisede che vengono a Carrara per lavorare il marmo e studiare. Garantire l'apertura di spazi aggregativi e culturali e migliorare gli spazi già funzionanti avviando laboratori partecipativi con gli abitanti, con le associazioni e gli stakeholders (portatori di interessi) locali. Riqualificare i centri storici dei paesi sia dal punto di vista architettonico che culturale dando visibilità e importanza alla storia e cultura locale e alla tradizione della lavorazione del marmo.

Certe sfide, perse in passato, come i sentieri, la banca della terra, la strada del vino possono diventare oggi elementi su cui puntare per la crescita dei paesi insieme alla capacità già dimostrata di saper offrire possibilità concrete a chi il futuro lo sta immaginando (Mestieri e sapori. Torano il paese degli artisti, Miseglia il mortaio, Colonnata il lardo...).

Per poter realizzare tutto questo è però necessario partire dalla riqualificazione delle strutture e dei servizi: la sicurezza idrogeologica e l'operare seguendo i criteri della sostenibilità ambientale sono i primi due obiettivi da raggiungere per i paesi e i monti. Nella dinamica della città policentrica, la mobilità assume un ruolo importante, migliorare il servizio pubblico regolare ma trovare anche soluzioni più capillari come l'autobus a chiamata o il car sharing, così come ciò che riguarda l'innovazione (banda larga fibra ottica digitale terrestre) è essenziale per condividere le reti e promuovere il territorio oltre i nostri confini.

Il miglior modo per promuovere un territorio, è viverlo!

CARRARA - CENTRO

Dopo i paesi a monte è Carrara, il centro urbano in maggior declino demografico, sociale ed economico. Lasciar andare in rovina il patrimonio architettonico, urbanistico, culturale, significa perderne il valore, impoverire il territorio e il futuro delle prossime generazioni.

La lunga storia di Carrara che esprime l'unicità di un'industria (del marmo) e di un ecosistema ambientale (le Apuane), è ricca di strumenti culturali e sociali su cui far leva per convertire il processo di declino del territorio, e ritrovare nuove forze e potenzialità dove oggi sembra ci sia solo abbandono.

Il centro storico di Carrara deve diventare il punto di riferimento per la vita culturale, accademica, artistica della città e nello stesso tempo sviluppare un indotto fatto di ristorazione, luoghi ricreativi, librerie, gallerie d'arte, caffè, artigianato di qualità. Un'offerta che deve puntare sull'originalità e l'innovazione, accentuare le specificità territoriali e rafforzare le caratteristiche del territorio, i suoi saperi e i suoi elementi identitari. Valorizzare anche il sistema della formazione, investendo sulla riqualificazione della Scuola del Marmo e dell'Accademia, facendo rete tra gli istituti e rendendo la città più inclusiva e più sensibile ai bisogni degli studenti. La cultura e i suoi sfaccettati aspetti è senz'altro lo strumento naturale per condurre il centro storico a tornare vivo, un luogo desiderabile da abitare e visitare. Il museo del CAP, il teatro Animosi, la Padula, la Biblioteca, la Scuola Saffi, sono solo alcuni degli spazi culturali che la città ha disposizione ma che in assenza di precisa progettualità sono stati finora sotto o mal utilizzati. E' fondamentale ridare alla città i suoi luoghi e risolvere problematiche importanti come la ristrutturazione del Teatro Politeama, di Palazzo Pisani, Palazzo Rosso. E' importante incentivare l'occupazione dei fondi sfitti e rendere Carrara "Student friendly" adottando politiche che vadano incontro alla richiesta di alloggi a prezzi accessibili attraverso convenzioni coi proprietari, di spazi didattici che siano tecnologicamente attrezzati e di accesso libero al wi-fi. E' importante anche preservare, riqualificare e ridestinare manufatti e fabbricati d'archeologia industriale per conservare il patrimonio urbanistico e architettonico legato al marmo.

Ciò di cui Carrara ha bisogno è rimettere in funzione le sue strutture, attuare un progetto integrato di "miglioramento" che *agisca sulla crescita economica, la qualità urbana, la mobilità, l'accoglienza, il sistema commerciale, l'offerta culturale, i servizi, la comunicazione*. Migliorando come sistema, Carrara potrà sfruttare il turismo come una grande risorsa per il territorio.

Ma per poter aspirare a essere la città che vogliamo, dobbiamo prima impegnarci a risolvere i problemi strutturali del centro storico legati alla sicurezza idrogeologica del Carrione e dell'abitato lungo i suoi argini; a dare priorità ai necessari interventi di riqualificazione dei tessuti urbani più degradati e alla ristrutturazione di quei fabbricati di interesse culturale e storico. Così anche alcune aree strategiche come San Martino e Monterosso devono essere riorganizzate con un piano che ne chiarisca funzioni e destinazioni.

Pensiamo a Carrara non solo come a un centro chic, al salotto buono o di rappresentanza, ma soprattutto ad una città reale, vivace perché abitata, vissuta, partecipata che assomigli più ad un laboratorio che ad un museo, che preferisca produrre piuttosto che consumare.

AVENZA

Negli ultimi 15 anni si è assistito ad una crescita demografica e sociale di questo centro, a cui non sono corrisposti adeguati interventi sul tessuto urbano e sulla distribuzione e qualità delle funzioni. Il centro storico di Avenza è una parte importante della storia del territorio e le sue potenzialità sono ancora da sviluppare, tra queste il progetto della via Francigena è senz'altro, anche a livello internazionale, uno dei più importanti. La valorizzazione della Francigena deve essere fatta con opere di riqualificazione urbana che abbiano un impatto positivo anche sul resto delle aree e che venga connessa con un sistema ricettivo e di accoglienza che renda semplice visitare e pernottare nella zona. Riqualificare è per Avenza una parola importante perché la maggior parte delle sue strutture necessitano di interventi che le rendano vivibili ed efficienti. La riqualificazione delle segherie dismesse e dell'area attorno la stazione porterà ad una ridefinizione degli spazi di parcheggio e di sosta. La riqualificazione dell'area dell'EX CAT, il cui fabbricato fronte strada sarà messo a disposizione delle associazioni locali per sopperire alla mancanza di spazi aggravata anche dalla limitata fruibilità della sala Amendola che dovrà essere recuperata per integrarsi con la biblioteca civica e offrire uno spazio. Parte del sistema policentrico del territorio Avenza deve investire sulle sue vocazioni commerciali sfruttando la sua posizione strategica tra la via Aurelia, la zona industriale e il centro commerciale. Per il mercato coperto la Lista di Carrara Giovane propone di utilizzarlo come spazio ludico/ricreativo da affidare e far utilizzare ai giovani.

LA PIANA STADIO, BONASCOLA, FOSSOLA, AVENZA

La zona che va da Bonascola ad Avenza ha conosciuto nel tempo un'urbanizzazione disomogenea e disordinata in cui le funzioni residenziali si mescolano a quelle industriali (in particolare segherie e depositi di marmi) in particolare in prossimità del Carrione. Tutta l'area appare sfornita di servizi e infrastrutture adeguate ai bisogni dei residenti: mancano impianti sportivi, giardini pubblici attrezzati per bambini e sgambatoio per cani e spazi ricreativi per i giovani. Soprattutto manca la certezza di destinazione di alcune aree che pagano il peso del mancato trasferimento delle aziende marmifere dalle sponde del Carrione, il cui potenziale da restituire alla collettività è enorme; crediamo che la futura destinazione sarà quella di essere un parco archeologico industriale che insieme alla riqualificazione della via Carrione, costituirebbe la riappropriazione di beni culturali e storici importanti per la città e per il turismo. Da ripensare anche il comparto artigianale sul Viale Galilei e la progettazione di un piano organico per Battilana.

MARINA DI CARRARA

Marina di Carrara nata come postazione per l'imbarco dei marmi, si è sviluppata sul traffico marittimo, dai primi pontili ottocenteschi al porto di oggi, è ancora una realtà in via di definizione, che dovrebbe trovare un esito nella realizzazione del progetto Waterfront. Il delicato equilibrio tra attività portuali, dei cantieri e il turismo ha di fatto bloccato qualsiasi indirizzo di sviluppo. Prima di tutto vanno recuperate le funzioni turistiche della frazione, e attuata una riqualificazione degli stabilimenti balneari attraverso il piano degli arenili. Anche i luoghi di svago giocano un ruolo importante nell'attrarre visitatori, per questo è necessario realizzare un piano per la ricettività che monitori la qualità ed incentivi una ristorazione legata alla cultura locale. La riqualificazione della Caravella appare oggi un bisogno che va riconosciuto soprattutto alla popolazione giovanile del territorio da destinarsi a funzioni ludico/ricreative/sportive e predisporre anche per ospitare eventi e concerti, diventando così il centro di riferimento per lo svago e la socialità della zona.

I GRANDI TEMI

I grandi temi rappresentano quelle questioni d'importanza decisiva per il territorio, che meritano quindi un'attenzione particolare in quanto individuati come forze trainanti per tutta la città. La socialità è una parte fondamentale della vita di una città, da essa nascono conoscenza, opportunità, solidarietà: ricongiungere le persone con l'istituzione pubblica e valorizzare ciò che abbiamo e ciò che siamo è senz'altro la condizione necessaria per crescere e realizzare la città che vogliamo.

Nessuno deve sentirsi solo, ed è lì che si parte per ricominciare.

Affrontare e risolvere i problemi del territorio rispetto al sistema marmo, al porto, alla cultura e al turismo, non sarà né facile né immediato e avremo bisogno delle forze e dell'impegno di tutti ma soprattutto di avere un progetto condiviso e la volontà collettiva di portarlo avanti.

Non deve più essere la città di gruppi politici, economici, culturali, ma deve essere la città di tutti, per questo vogliamo ribadire che la regia dello sviluppo della città, in tutti i suoi settori chiave, deve essere in mano all'istituzione pubblica che deve garantire equità, sostenibilità e innovazione.

IL SISTEMA MARMO

Il sistema marmo raccoglie in sé tre criticità di tipo diverso ma interconnesse: l'attività industriale, d'estrazione e segazione, la filiera artigianale e culturale e l'attività commerciale. Ognuna di queste criticità necessita di piani d'intervento diversi con alcune priorità, prima fra tutte la messa in sicurezza dei bacini e del Carrione dal punto di vista idrogeologico e infrastrutturale. Senza una condizione di serenità e sicurezza, dove ognuno si senta sicuro nella propria casa e città, non è possibile migliorare né superare definitivamente il declino del territorio. I bacini marmiferi insieme ai paesi che ne fanno parte, devono diventare un luogo accessibile e praticabile, ridando dignità al paesaggio e valorizzando il patrimonio industriale/culturale ancora visibile. Il recupero dell'area archeologica romana di Fossacava volto a fini turistici, deve costituire il motore per innescare un processo di riqualificazione dei bacini, intervenendo sul disordine urbanistico e infrastrutturale e migliorando i servizi attivando aree già qualificate come la Stazione del Tamone e riprogettandone altre, come l'area dei Ponti di Vara e di Fantiscritti per migliorare la ricettività, la qualità dell'offerta e dei servizi sia per i turisti che per i residenti. Per poter avviare un piano di sviluppo è però essenziale che il quadro normativo sia rispettato e che più chiare siano le regole sul ciclo industriale, sullo smaltimento delle terre e delle pietre, sul ripristino ambientale, sull'adoperarsi per garantire sostenibilità ambientale e le misure per lavorare in sicurezza in cava. Per garantire tutto questo è necessario dare come dato oggettivo il fatto che l'attività estrattiva, erodendo fisicamente la montagna, costituisca un deperimento delle risorse collettive che mai saranno più ripristinabili. Non è solo un problema risolvibile con il contributo ambientale, ma con un diverso modo di gestire i bacini marmiferi e di garantire ricadute economiche sul territorio.

Il marmo a Carrara è cultura, è politica, è lavoro. Il marmo è il brand del nostro territorio, da lì si dipana la nostra storia e futuro. La strada che vogliamo intraprendere crede nel dialogo e in un approccio di collaborazione tra il pubblico e il privato ma crede anche nel rispetto di regole certe. Carrara ha bisogno di un progetto condiviso sia dagli industriali e aziende del marmo sia dalle altre categorie di lavoratori sia dai cittadini. Deve esserci un impegno collettivo che protegga il lavoro e la produzione e nello stesso tempo garantisca un ambiente sostenibile e uno sviluppo equo per il territorio. Bisogna arrivare alla fine del processo normativo dei bacini e cercare di superare i contenziosi con i privati per sganciare il settore da un'impasse che lo tiene da anni bloccato e cominciare a rilasciare le concessioni. E' necessaria una programmazione condivisa dell'attività estrattiva. Studiare protocolli di sicurezza efficaci in sinergia tra amministrazione e imprese.

Ristudiare un sistema efficiente di tutela ambientale che sappia contemperare le esigenze di preservazione dell'ecosistema montano e idrogeologico e le necessità produttive. E' chiaro che deve essere l'amministrazione a dettare le linee progettuali e a decidere come realizzarle, attraverso percorsi di collaborazione con gli operatori del settore e i cittadini coinvolgendo questi ultimi nelle decisioni che riguardano le ricadute economiche provenienti dal contributo ambientale, essendo il marmo un bene collettivo. Così anche la sostenibilità ambientale e il rispetto degli ecosistemi naturali deve essere una priorità nella regolamentazione dell'estrazione. Crediamo che il marmo vada valorizzato per le sue qualità piuttosto che quantità, investire quindi sull'aspetto immateriale del marmo, promozione, marketing, immagine. E' inoltre importante cercare di

lavorare a ritmi che consentano il rispetto della sicurezza per i lavoratori, diminuendo il rischio degli infortuni. Lavorare senza fretta è più sicuro! Per rafforzare vigilanza e sostegno va istituita una banca dati degli incidenti e potenziato il fondo infortuni.

Dal monte al piano, il marmo è protagonista di una filiera sempre più corta, dove la fa da padrone l'export dei blocchi e semilavorati che non conosce crisi e che dirotta subito altrove le ricadute economiche sul territorio sia in termini di lavoro che di occupazione. Carrara è stata desertificata, il marmo non circola quasi più in città né sul resto del territorio: bisogna invertire questa rotta – quella che sta trasformando i bacini in un distretto minerario- e ricostruire un rapporto tra i cittadini e l'industria estrattiva, recuperare una filiera della lavorazione artigianale e artistica del marmo che capillarmente riconnette il tessuto culturale di saperi e tecniche che rischia di andar perduto, incentivando quegli imprenditori che decidono di scommettere sul territorio. I proventi dal marmo dovrebbero servire per investire nella formazione e nella riqualificazione della scuola del marmo il cui potenziale non può più essere ignorato: è chiaro che la sua vocazione sia di carattere internazionale a modello delle scuole professionali altamente specializzate. Rivitalizzare il settore significa anche ripopolare il centro storico di Carrara riportando una parte delle attività commerciali legate al marmo con un effetto a catena sui servizi e attività sussidiarie professionali o artistiche.

CULTURA/INNOVAZIONE

Le linee politico-culturali che strutturano il nostro progetto perseguono innanzi tutto la valorizzazione del patrimonio culturale, storico, paesaggistico del territorio e affidano alla cultura un nuovo valore strategico per lo sviluppo e la crescita di Carrara. Immaginiamo Carrara più come una città laboratorio che come una città museo, consapevoli del fatto che una città culturalmente viva è una città che non solo consuma ma soprattutto produce cultura.

Partendo da questi principi crediamo che il progetto debba essere guidato da obiettivi generali quali:

- 1) L'identità - rifondare l'immagine della città e ritessere nuovi valori comuni e condivisi.
- 2) La connettività – valorizzare la capacità di fare comunità e di coinvolgere soggetti esterni e interni al territorio.
- 3) L'accessibilità - difendere ed estendere il diritto di accesso al patrimonio culturale del territorio e alla fruizione delle opportunità culturali che il territorio offre.
- 4) La qualità – stabilire progettualità di investimento in settori e spazi strategici, riconoscere l'importanza della qualità dei servizi e della positività delle reti tra gli attori pubblici e privati del territorio.

Il ruolo delle politiche culturali trova il suo fondamento nella necessità di ridare a Carrara prospettive comuni di identità e di storia, e, attraverso la partecipazione, ritrovare valori collettivi e condivisi da cui ripartire.

Le pratiche di valorizzazione del territorio attraverso il suo patrimonio culturale, storico, architettonico, stanno diventando sempre di più strumenti di innovazione sociale e sostenibilità ambientale, quando siano legati ad interventi di riqualificazione e ri-uso delle strutture e delle aree urbane abbandonate o sotto-utilizzate e a programmi di intervento culturali e didattici connessi alla conoscenza del territorio; o quando convergano verso investimenti sulla mobilità pubblica e dolce che favorisca l'accessibilità e la partecipazione alla vita della città. Cultura non è soltanto arte, teatro o musica, è anche un modo di progettare la vivibilità dei luoghi, di renderli accoglienti, facili, flessibili, cercando il dialogo e la cooperazione tra i cittadini e gli attori che operano sul territorio. Investire sulla cultura significa anche investire sulla città e sul suo tessuto urbano perchè questi nuovi spazi giocano la propria riqualificazione su attività e imprese di tipo culturale: la cultura non è solo strumento di ricchezza per il territorio, ma anche fattore attrattivo per l'industria turistica.

La "cultura" non solo deve produrre ma deve anche saper accogliere, attrarre, promuovere e conservare.

Gli spazi della cultura a Carrara costituiscono un piccolo sistema policentrico in cui sono protagonisti il Teatro Animosi, il Centro Arti Plastiche e la Biblioteca.

Il nostro progetto prevede di far diventare il Teatro Animosi, compresi tutti gli spazi agibili interni, il vero e proprio Centro culturale della città di Carrara. Abbiamo estremo bisogno di un luogo d'aggregazione qualificante per i nostri cittadini, giovani e adulti, un Pronto Soccorso della Cultura, una sorta di Centro Studi delle Arti dello Spettacolo. Un luogo d'incontro, nel cuore della città, aperto tutto l'anno! Rinnovamento e rimodulazione delle stagioni teatrali, puntando anche su musica e

danza, nuova convenzione con Fondazione Toscana Spettacolo. Vogliamo tornare a essere protagonisti nella scelta degli spettacoli e nella loro promozione, crediamo sia un nostro diritto. Ne abbiamo le competenze perciò perché delegare ad altri le scelte?

Dall'altra parte della città il Centro Arti Plastiche deve continuare ad essere un centro per l'arte contemporanea, uno spazio flessibile che ospiti mostre temporanee, laboratori, formazione di alta qualità, convegni. Vanno attivate le strutture ricettive che il Centro offre, la caffetteria e la libreria, svolgendo anche attività ludico/creative. La scelta e la preparazione dell'offerta culturale sarà fatta seguendo le linee programmatiche generali e verrà decisa due anni prima.

Dovremmo pensare anche a una nuova forma statutaria che, per il momento, comprenda sia il *Teatro degli Animosi* che il C.A.P. (azienda speciale, fondazione o altro), in modo tale da renderli parzialmente indipendenti dal Comune, con un loro bilancio autonomo e la possibilità di trovare sponsor che partecipino a questa nuova avventura. Tutto ciò dovrà essere accompagnato da forme e metodologie, nella divulgazione e pubblicizzazione delle varie iniziative, che abbiano uno stile riconoscibile sia concettualmente che graficamente e presenti in rete con aggiornamento costante. Un teatro, uno spazio artistico che vive quotidianamente, è il segno esterno e visibile di una città che crede nei valori indispensabili e formativi della cultura.

La biblioteca comunale di Carrara, per le sue attività e per gli spazi a disposizione, è la struttura capace di implementare le sue funzioni e trasformarsi da "normale" biblioteca in Biblioteca Sociale seguendo una linea progettuale che porti verso la costituzione della Biblioteca come "Centro Civico" della città, un luogo che sia piacevole da frequentare e possa offrire un nuovo modo di stare insieme, legato alla lettura, al libro, alla storia del territorio; che stimoli processi di apprendimento informale progettando una struttura ibrida tra biblioteca, mediateca, videoteca, caffetteria, centro di formazione. Un centro flessibile e polifunzionale, che superi la divisione tra erogazione d'informazioni e fruizione di esse. La funzione prettamente bibliotecaria convive e si connette, in un ambiente adeguatamente tecnologizzato, con una vocazione "sociale", cioè che dà particolare rilevanza alla dimensione della vita di società.

La "filiera culturale" del marmo

Una parte del nostro patrimonio culturale è fatta di tecniche e saperi legate alla lavorazione artigianale e artistica del marmo. Il loro valore è connesso oltre che alla storia e all'economia anche all'identità culturale del centro storico e delle zone periferiche e monti di Carrara. La filiera del marmo deve diventare l'asse portante di un'economia cittadina piccola ma diffusa, capace di declinare il marmo secondo i suoi molteplici aspetti tecnici e culturali, in cui laboratori, opifici, industrie creative aiutino a ritessere il tessuto della città investendo sulle specificità ed identità culturali, dando spazio alle potenzialità del territorio, alle sue professioni, alle idee innovative capaci di produrre ricadute positive sulla città. Nel nostro progetto il primo punto di questa filiera è costituito dalla formazione e dalla valorizzazione di strutture formative uniche come la Scuola del marmo e l'Accademia, che devono diventare ricettori di idee e capofila di progetti di livello nazionale e internazionale. L'intervento di sostegno sarà adottato anche per supportare chi esce da queste scuole specializzate e s'appresta ad entrare nel mondo del lavoro, stimolando con incentivi l'imprenditoria giovanile, facilitando il reperimento dei materiali, favorendo la messa a disposizione di spazi, dando assistenza per i servizi necessari ai giovani scultori o artigiani che vogliono investire nella loro attività sul territorio, incentivando la diffusione di una cultura del marmo legata all'arte, all'industria e al territorio.

La costante collaborazione con le associazioni professionali locali ci costringerà a stare in ascolto e assorbire tutte le loro sollecitazioni, valutandole nel merito e, cosa assai impopolare, operando delle scelte. Per intenderci: non si potranno avanzare o difendere privilegi consolidati, cristallizzati e autoreferenziali. La convenzione-collaborazione con l'Accademia di Belle Arti ci servirà per proporci come anello di congiunzione tra il mondo della scuola e quello del lavoro culturale e artistico, attuando progetti mirati e qualificanti. È nostra intenzione abbinare, a specifici eventi, anche un'attività di formazione, rivolta soprattutto ai giovani residenti, che potrebbe risultare determinante per le loro future scelte di vita.

Fondamentale diventerà il ruolo della scuola del Marmo, la cui tradizione e ricchezza di storia diventerà un volano per la sua crescita facendone una scuola di alta specializzazione professionale del settore lapideo, dove l'afflusso di studenti ripagherà degli investimenti necessari. Una scuola dove si possono imparare le tecniche degli scalpellini e dei maestri d'arte così come le tecnologie più all'avanguardia della modellazione e scultura 3D.

Abbiamo la necessità di avere una persona, meglio un ufficio, che si occupi esclusivamente di bandi e finanziamenti regionali, nazionali ed europei; dobbiamo, basandoci sulle potenzialità della nostra città e puntando sulla qualità dei

progetti, partecipare tutte le volte che se ne presenti la giusta occasione. Solo facendo così potremmo sperare di portare a casa qualche risultato. Inoltre stiamo pensando, oltre al credito d'imposta che favorisce chi sostiene la Cultura denominato *Art-bonus*, anche a un'ulteriore sorta di detrazione fiscale, di carattere locale, per coloro che investiranno denaro in questo ampio settore. Potremmo inoltre sperimentare, come accade in Francia, forme di azionariato diffuso e popolare: il *fund raising*

TURISMO E COMMERCIO

Il turismo è una grande opportunità per il nostro territorio. Favorito da una geografia complice in termini di diversità ambientale e antropica, per la presenza del mare, dell'ecosistema montano, dei centri storici di Carrara e paesi a monte e dei bacini marmiferi, il settore turistico rappresenta una potenzialità che può essere interpretata a seconda delle specificità territoriali.

- 1) Turismo balneare sulla costa, in particolare a Marina di Carrara
- 2) Turismo paesaggistico/escursionistico nella zona montana e collinare
- 3) Turismo culturale orientato sul centro di Carrara, i paesi a monte e i bacini marmiferi.
- 4) Turismo fieristico legato all'Internazionale Marmi e Macchine.

Il potere attrattivo di una località e il suo afflusso turistico sono soprattutto determinati dal grado di vivacità e vivibilità dei luoghi. E' la qualità ma anche la particolarità ed originalità dei sistemi di accoglienza e delle strutture ricettive, unite alla possibilità di trovare svaghi adeguati per il tempo libero, ad influire sulle scelte dei turisti e dei visitatori. Un corretto piano per il turismo deve interfacciarsi con la pianificazione urbanistica e collegarsi ai progetti di sviluppo generale della città. Deve garantire un servizio informativo efficiente e sfruttare meglio, anche a fini promozionali, i nuovi punti d'informazione turistica che devono dare servizi e avere competenze nella conoscenza del territorio e di ciò che offre a tutti i livelli del settore.

Per strutturare un'offerta credibile e di qualità bisogna ripartire dalle specificità territoriali ma garantire una qualità dei servizi, mobilità, opportunità, oltre che quegli interventi di carattere urbanistico, a tutto il territorio in modo equo ed equilibrato. Sviluppare sistemi alternativi di accoglienza come quella della ricettività diffusa, un sistema di rete tra operatori del settore che mettono a disposizione variegate tipologie di ospitalità.

In linea generale dobbiamo investire sul miglioramento strutturale del settore anche sul miglioramento dell'offerta, puntando sulla qualità delle esperienze e sul rapporto del visitatore con la città.

Il turismo balneare:

La crisi del turismo balneare a Carrara è legata al collasso del mercato immobiliare delle seconde case che rappresentavano la forma più diffusa di accoglienza turistica: andato in crisi questo sistema, oggi qual è il nostro target di turista? La risposta che ci diamo è che, spazzato via il modello classico di famiglia, sia necessario costruirne uno più flessibile, che guardi ad una ricettività mirata e alla diversificazione dell'offerta non solo per tipologia ma anche per fascia di prezzo. Dobbiamo mettere in moto la fantasia e supportare chi vuole fare innovazione. Anziani, adulti, giovani, bambini, l'accoglienza deve poter dare risposte a tutti sollecitando gli operatori del settore a sviluppare specificità ed originalità che li differenzino nei servizi al pubblico. Pensiamo a stazioni balneari specializzate nell'accoglienza ai bambini, con servizi per loro e per i genitori; o altre dove sia favorito l'accesso dei cani e degli animali; o altri ancora nell'accoglienza e servizi speciali per i portatori di disabilità...

Azioni capillari devono sincronizzarsi con progetti più ambiziosi come quello del Waterfront la cui attuazione porterà alla riqualificazione dell'area prossima alla spiaggia libera del porto che il piano prevede venga attrezzata con strutture per la ristorazione e l'intrattenimento. Lo sforzo degli attori economici e dei cittadini deve corrispondere a quello dell'amministrazione con la determinazione a risolvere inefficienze e degrado urbanistico e architettonico. Un esempio: la ristrutturazione della Caravella e la sua riconsegna alla città costituirebbe già un passo in avanti significativo sia per il rilancio del turismo balneare, sia per i giovani e il territorio.

Il turismo paesaggistico/escursionistico

Questo tipo di turismo tende ad essere sottovalutato ma rappresenta una realtà con grandi margini di crescita, i cui effetti positivi ricadono su realtà montane sottoutilizzate, spopolate dove si fa scarsa manutenzione dei boschi e dei cicli delle acque. Per questo le associazioni che si occupano di escursionismo e d'ambiente svolgono un lavoro fondamentale, complementando l'azione dell'amministrazione pubblica, nella pulizia e messa in sicurezza dei sentieri. La presenza dei bacini marmiferi rappresenta, al di là dei problemi, una forza attrattiva enorme per il turista perché il panorama è unico e viverlo diventa a sua volta un'esperienza unica, da raccontare. Il recupero di sentieri sviluppati sulle vecchie vie di lizza rimaste, o sui percorsi militari della seconda guerra mondiale, sono recuperi culturali da offrire al turista come eccezionalità territoriale, qualcosa che solo qui può trovare. Questo vale anche per il patrimonio naturalistico e geologico delle Apuane, dei suoi paesaggi e della sua storia. Il turista dovrebbe riuscire a ripercorre le diverse realtà che, tra natura e storia, rendono unici i nostri monti.

Il turismo culturale

Negli ultimi anni si registra una crescita d'interesse per il turismo urbano e culturale, il quale sta beneficiando della combinazione di diversi fattori, quali: il movimento di rivalorizzazione e risanamento dei centri storici delle città, l'ampliamento e la diversificazione delle attività culturali, l'interesse crescente per il patrimonio e l'urbanistica. Il frazionamento delle ferie, l'avvento del mercato unico e l'aumento generale della mobilità rappresentano tutti fattori che favoriscono lo sviluppo del turismo urbano europeo.

Carrara deve inserirsi in questa tendenza e dare fuoco alle polveri perché i contenuti non mancano. Vanno costruite le opportunità e una progettualità specifica ma interconnessa tra il centro di Carrara, i paesi a monte e i bacini marmiferi. Il filo che mette relazione queste aree (così come per il resto del territorio) è dato dall'azione impressa sul territorio, dall'industria marmifera nei suoi due secoli e più di attività.

Il marmo è il leitmotiv storico e culturale che ci appartiene come specificità tecnico culturale, e rappresenta il baricentro delle politiche turistiche che vorremmo attuare. Non mancano le possibilità di sviluppo: concertando bene la sinergia gli interventi si potrebbero attivare percorsi dedicati all'archeologia industriale, e alla storia sociale e urbanistica del territorio connettendo tutto il territorio attraverso il tema del marmo. Sistemare la via Carriona e renderla un'attrattiva turistica, sarebbe una spinta alla sua riqualificazione e promozione; così come le zone lungo il Carrione occupate da vecchie segherie dismesse potrebbero diventare parte di un parco archeologico industriale. Il CAP e il Museo del marmo sono un'altra risorsa da riorganizzare e mettere in produzione per la città e per il turismo. Modulando l'offerta in base alle rispettive funzioni, attivando iniziative che diventino appuntamenti fissi (per esempio un mese dedicato ai concerti la domenica mattina, o una serie di spettacoli fatti esclusivamente da compagnie dialettali, o una serie di laboratori per avvicinare al marmo e alla sua lavorazione e storia etc... la città turistica e la città reale devono riuscire a connettersi ed ad integrarsi, così come l'area dei bacini marmiferi con la realizzazione del sito archeologico di Fossacava che deve diventare il centro di un progetto di riqualificazione generale dei bacini, migliorando le strutture ricettive, le aree di sosta, l'offerta e i servizi e assicurando una mobilità più flessibile e un accesso più facile sia per i turisti che per i cittadini.

Il turismo fieristico

Il turismo fieristico ha le caratteristiche di attrarre grandi numeri in tempi molto brevi, a volte di un solo fine settimana. Spesso il sistema ricettivo nonostante l'impegno delle strutture in attività, non è sufficiente a soddisfare le richieste e ancor meno capace di poter incrementare il proprio potenziale. Nell'ottica di un programma che non prevede consumo di suolo, sarebbe opportuno progettazione di soluzioni ricettive alternative alla costruzione di grandi alberghi piuttosto costituire una rete di accoglienza diversificata e supportata da alti standard di qualità.

Commercio

- Promuovere politiche per il turismo significa anche favorire il commercio, aprire percorsi di ascolto coi soggetti che operano sul territorio per ridefinire la missione dell'offerta commerciale in rapporto alle varie specificità territoriali. Così si cercherà di incentivare nei centri storici di Carrara, di Avenza e dei paesi, la valorizzazione dei prodotti e delle tipicità locali, nella gastronomia così come nell'offerta culturale e turistica.

Marina invece, la cui vocazione è più mondana e giovanile, connessa al mare e al resto della costa, può puntare su un

commercio legato più alla moda e alle tendenze, al mondo della musica e investire nel settore dell' intrattenimento.

Prchè il sistema turismo funzioni è necessario istituire strumenti di collaborazione tra gli attori del settore e di organizzazione dell'offerta, costruendo una rete del turismo locale da cui sia possibile accedere ai servizi e alle informazioni turistiche e culturali del territorio, migliorare il sistema informativo, rendere facile fare prenotazioni e accedere a servizi particolari sviluppati per i turisti, così come promuovere l'uso di applicazioni mobili che in tempo reale forniscano informazioni utili.

Perché anche il turista non deve sentirsi solo.

IL SISTEMA PORTUALE

Il porto è sempre stato una necessità fondamentale dell'industria marmifera, per il commercio e per i traffici internazionali. Costruito per mano di un inglese Sir William Walton nel 1851, il pontile per il caricamento marmi fu la prima grande innovazione del territorio. Oggi, dopo quasi 170 anni il significato e il valore del porto per la città è cambiato ma non ha perso la sua importanza: piuttosto è diventato un nodo centrale per lo sviluppo turistico e ricettivo oltre che commerciale, ampliando le sue dimensioni ma arrivando oggi a non sapere ancora bene come avverrà la sua imminente riqualificazione. Crediamo che il porto di Carrara vada mantenuto e potenziato nella qualità dell'offerta e delle infrastrutture, puntando sulla realizzazione del Porto turistico a Ponente, dove risulterebbe più integrato al progetto del Waterfront e agli accordi con la Nuova Pignone. E' importante cambiare la destinazione della fascia costiera che va dalla foce del Carrione al Lavello, da Demanio portuale a Demanio marittimo e rispetto al proto commerciale siamo contrari al raddoppio del Porto commerciale. La questione dell'area di Levante da destinarsi all'ingresso del porto commerciale rimarrà sospesa fino a quando non saranno risolti i problemi idrogeologici legati al Carrione, la cui messa in sicurezza, dalla sorgente al mare, è condizione imprescindibile per ogni altro intervento sulla città e in particolare sulla sua foce. Nonostante questo ostacolo non semplice, il progetto Waterfront, l'utilizzo del molo di Ponente per nautica e crociere e la riqualificazione commerciale turistica commerciale dell'area adiacente la spiaggia libera, potrebbe rappresentare per la città un'occasione per fare ordine urbanistico e distribuzione chiara delle funzioni nella zona portuale, aiutando anche il tessuto urbano circostante a riqualificarsi e a sollecitare maggiori investimenti nella zona; risulterebbe inoltre in sinergia con altre riqualificazioni importanti: la Caravella e l'area dell'Hotel Mediterraneo, diventati nel tempo dell'abbandono zone degradate e inagibili, eludendo il loro potenziale e il loro valore per la città, un valore che va restituito.

L'accorpamento avvenuto nel 2015 tra il porto di Carrara e il porto di La Spezia non semplifica le cose, complicando la gestione; è nostro interesse riuscire a fare del porto una realtà moderna capace di ospitare diverse funzioni e servizi; luogo di lavoro ma anche di svago e di sport. Per far sì che questa realtà diventi sempre più importante e abbia una ricaduta reale sul territorio, sarebbe ammissibile spezzare il regime di monopolio in cui ora il Porto opera. Come bene della comunità, con una sua origine lontana ma significativa, il porto appartiene anche alla collettività, perciò la sua gestione dovrebbe essere più inclusiva verso la città, una collaborazione anche con l'amministrazione, che vada oltre la stesura del Piano Regolatore. Il porto è una parte della città da salvaguardare e sarebbe giusto che la cittadinanza potesse partecipare alle decisioni strutturali che lo e la riguardano.

URBANISTICA E MOBILITA'

L'urbanistica è l'insieme delle misure tecniche, amministrative, economiche finalizzate al controllo e all'organizzazione dell'habitat urbano. I suoi ambiti sono: le analisi dei fenomeni urbani; la progettazione dello spazio fisico della città; la partecipazione ai processi politici e amministrativi inerenti le trasformazioni urbane. L'urbanistica è importante perché riguarda gli indirizzi di sviluppo da dare alla città, indirizzi che sono interpretati dalle forze politiche attraverso i Piani Regolatori e che spesso però non arrivano all'effettiva realizzazione di quanto pianificato. Il territorio di Carrara ha completato il suo ciclo di espansione urbanistica, con il riempimento soprattutto residenziale delle zone verso il piano e la costa e delle zone pedecollinari; oggi perciò considerando la congiuntura della crisi e il crollo del mercato immobiliare, riteniamo necessario consolidare la posizione presa nel piano attuativo comunale e proporre delle linee guida generali per la gestione sistema urbano che vadano nella direzione del riuso e della riqualificazione. L'obiettivo è la creazione di strumenti che indirizzino verso una città più sostenibile che intenda la crescita non come espansione ma come capacità di valorizzare il proprio patrimonio storico-architettonico e urbano. Le pratiche per raggiungere questo scopo sono: il riuso dei suoli urbani dismessi e di edifici degradati; la riduzione della domanda di nuove urbanizzazioni; l'incremento dei fattori attrattivi della città. Perché i fattori di sviluppo possano attivarsi è necessario reindirizzare simultaneamente diversi obiettivi: economici, sociali, politici, ambientali. Noi crediamo che questa sia la direzione giusta verso cui indirizzare la crescita della città con politiche mirate che, nel processo di riqualificazione generale, tengano sempre conto delle differenze economiche e sociali delle aree urbane interessate, e siano sempre concertate in relazione al modello di sviluppo complessivo. Il progetto urbano, pianificato verso la valorizzazione dell'esistente e il recupero di edifici e complessi d'importanza storica sia civili che industriali, diventa il nuovo strumento per attirare investimenti e attività di mercato integrate con il potenziale culturale e la valorizzazione del territorio. Sarà una città che valorizza i suoi spazi vuoti con il recupero e il riuso di diverse aree nell'interesse collettivo, quartieri come mix funzionale e sociale ...non solo banche nei centri storici....attraverso patti di collaborazione e progetti partecipati che sapranno restituire dignità ai tanti "deserti urbani". Pensiamo alla cura del verde, piccole aiuole, tratti di marciapiede.

Un nostro punto importante è quindi non avviare politiche di dismissione del patrimonio pubblico, piuttosto trovare soluzioni per riqualificarlo; così come non dobbiamo più vedere l'industria come unico sbocco lavorativo, ma rendere la conservazione dei valori presenti nei territori, la nuova prospettiva di lavoro.

Attraverso sistemi incentivanti diversificati come le agevolazioni fiscali, le agevolazioni sociali abitative per ripopolare le zone depresse, il sostegno a progetti culturali innovativi, un piano di mobilità mirata, e l'attivazione di strumenti di cooperazione e partecipazione, si può riuscire a concorrere alla crescita del territorio, avviando un processo positivo che vada oltre i cambi di mandato amministrativi.

Il nostro obiettivo principale è rivitalizzare la città, riconnettere la frammentarietà del territorio restituendo servizi e quel minimo di tecnologia per avere una città più efficiente e trasparente.

Valorizzare le risorse storico-culturali e ambientali, promuovere politiche contro l'abbandono, rafforzare e riqualificare le reti di relazione che connettono le centralità minori e maggiori del territorio.

Cosa significherebbe per la città riqualificare aree storiche importanti ma per lo più degradate come la via Carriona, la cui importanza e potere attrattivo aspetta solo di essere interpretato, così come il sistema del Carrione che come già previsto nel piano comunale avrebbe tutte le carte in regola per essere trasformato in un parco fluviale ad indirizzo storico/industriale, oppure intervenire su San Martino in modo organico strutturando il progetto sulla promozione dell'archeologia industriale ancora presente in quest'area? Immaginiamo quali potrebbero essere le ricadute economiche e i benefici sociali che potrebbero derivare da una riqualificazione complessiva del nostro patrimonio storico-architettonico e urbanistico?

Vogliamo procedere a piccoli passi per arrivare a far sì che la città possa realizzare queste cose e godere finalmente del proprio passato, non solo subirlo. La città, che siamo tutti noi, è il nostro spazio comune e vitale e perché il nostro progetto funzioni è necessario che gli interessi generali dei diversi attori del territorio siano condivisi e partecipati dai cittadini.

Spazi pubblici, aree gioco per i bambini, sgambatoi dedicati ai cani... Attivazione di misure che portino più luce nei quartieri, un piano incentivi per chi riapre negozi sfitti, un piano per la mobilità in sicurezza, specie nelle ore notturne... insomma far tornare la vita nell'intero territorio cittadino....piccole e grandi sono le cose da fare, ma perché la città sia viva, è necessario anche rivedere il piano della mobilità che dovrebbe essere indirizzato a sostenere la policentricità del territorio e promuovere il mezzo pubblico come mezzo principale di spostamento soprattutto per i giovani. I trasporti giocano un ruolo fondamentale

nella scelta abitativa, chi non dispone pienamente di un mezzo privato difficilmente potrà permettersi di abitare lontano dal centro. Bisogna invece facilitare le nuove residenze nelle zone spopolate e sviluppare programmi specifici per i paesi a monte e le connessioni con il resto della Provincia, con l'impegno di avviare sperimentazioni come l'autobus a chiamata o il car sharing, promuovendo una rete tra cittadini e donatori di servizi.

POLITICHE SOCIALI

La crisi del welfare, del vecchio modello di sviluppo sociale, ha carattere transnazionali ma nei nostri territori fattori come una minor produttività, l'aumento del debito pubblico, i margini di spesa per i comuni bloccati, l'invecchiamento della popolazione, le nuove povertà e patologie sociali, la frammentazione e fragilità dei legami familiari, hanno portato ad una crisi generalizzata della società che unitamente ad una cattiva gestione delle risorse del territorio, ha condotto Carrara ad un impoverimento sociale e culturale storico.

Da questo punto in avanti si può solo risalire, e in questa scalata al miglioramento è necessario predisporre un piano per la costruzione di un nuovo modello di welfare che segua quelle linee guida che conducono alla realizzazione di una città più equa, sostenibile e innovativa.

La parola chiave attraverso cui costruire un nuovo modello di welfare è quella dell'innovazione sociale, che pone l'accento sulla capacità della società civile di riconoscere i bisogni e gli ambiti di azione prioritari nei quali intervenire, grazie alla costruzione di reti tra i diversi attori economici e sociali del settore. Ciò che proponiamo è un ridisegno del modello su 3 livelli determinanti:

1) Welfare sussidiario (o della Responsabilità)

Si intende sviluppare forme di governo capaci di superare la dualità tra pubblico e privato e rispondere positivamente alla complessità propria delle società moderne grazie al coinvolgimento dei soggetti intermedi appartenenti alla società civile. Un sistema fondato su nuove forme di collaborazione e cooperazione tra erogatori dei servizi (sia pubblici che privati), corpi sociali e cittadini che, attraverso una rinnovata relazionalità, collaborano attivamente per lo sviluppo delle politiche sociali. In questo senso un welfare della Responsabilità. La maggiore libertà che gli enti pubblici lasciano ai privati coinvolti viene mediata dal ruolo dell'ente pubblico come garante di fornitore di servizi, e sempre meno in quello di diretto gestore del servizio. E' chiaro che il pubblico rimane alla regia del progetto complessivo e delle linee guida e che i benefici che porterà saranno a vantaggio di tutti e soprattutto dei più deboli: una minore spesa, una copertura maggiori dei bisogni, una maggiore reperibilità delle risorse. Nel nostro contesto è necessaria una riorganizzazione del terzo settore che conduca a maggior coordinazione ed ad una reperibilità più certa delle risorse. Per questo pensiamo che costituire un Fondo di Garanzia per il sociale sia importante per permettere alle associazioni di accedere a fidi bancari e coprire la parte di cofinanziamento che spesso i bandi richiedono.

2) E- Welfare

Le nuove tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) possono essere preziosi strumenti per agevolare la fruizione di servizi alle persone disabili, con difficoltà motoria e non autosufficienti e diminuire le disuguaglianze. Le proposte operative si possono sintetizzare con esempi: azioni di formazione continua (sia e-learning che tradizionale); introduzione di nuove tipologie di servizi on line per i cittadini che siano più personalizzati ed inclusivi, anche per abbassare i costi; sviluppo di una rete di protezione sociale che tuteli la flessibilità del lavoro e i costi dell'erogazione dei servizi stessi; utilizzo più esteso di internet inteso come "strumento e infrastruttura abilitante" per la riduzione delle disuguaglianze; realizzazione di uno sportello unico dei servizi al cittadino con riduzione dei costi; miglioramento dello sportello unico per la disabilità; sistema di reti con la Regione Toscana, le Associazioni del settore, i Distretti sanitari, i medici di base e l'utenza interessata; sviluppo di applicazioni che permettano al cittadino di segnalare carenze nei servizi o proporre migliorie; creazione di una banca dati del sociale e di una mappatura che consentirà anche di prevenire casi a rischio così da intercettare i bisogni prima che diventino critici.

3) Welfare sostenibile

La vera essenza del nuovo modello di welfare sta nella costruzione di un nuovo tipo di società, caratterizzato da cittadini attivi, autonomi, solidali e responsabili, alleati dell'amministrazione nel prendersi cura dei beni della collettività. Questo significa voler puntare maggiormente sulla crescita del capitale umano in quanto è la cultura delle persone che compongono la miriade di organizzazioni e istituzioni che gravitano intorno ai progetti di innovazione sociale, a determinare la solidità, la forza e la resistenza delle loro infrastrutture.

Nel contesto di Carrara crediamo che sia importante cominciare fin da subito ad utilizzare meglio gli strumenti che abbiamo come per esempio il funzionamento delle Consulte e tra queste e le Commissioni consiliari. La composizione della Consulta dovrà quindi essere integrata con un delegato dell'Azienda che per conto del Comune gestisce i servizi alla persona disabile e, la stessa Azienda, periodicamente dovrà aggiornare la Consulta nella programmazione dei servizi.

Oltre che migliorare i servizi è necessario rendere equo anche lo spazio urbano, in particolare per la disabilità motoria per cui barriere architettoniche, autobus senza pedane, marciapiedi e strade dissestate rendono impossibile poter avanzare nel progetto di un sistema sociale a dimensione del cittadino, al suo diritto di accesso, di informazione e di ascolto.

Il Comune dovrà gestire i processi di partecipazione indicando le priorità e costruendo reti. L'Amministrazione sarà parte attiva come riferimento e sostegno nella programmazione degli interventi, Le fondazioni e il Terzo settore dovranno essere coinvolti in modo non rappresentativo e burocratico, tornando ad essere partner nella progettazione e non fornitori.

Sarà necessario abbandonare la cultura dell'emergenza, favorendo la formazione di Luoghi di "quartiere", quali riferimento per l'associazionismo e il volontariato strutturato, nella logica del welfare comunitario, sostenendoli nella promozione della conciliazione famiglia-lavoro, cura-lavoro. Modello banca del tempo, condivisione cura a pagamento come badanti di condominio e babysitter.

Pensiamo anche ai nostri amici animali e ai loro padroni e a fare di Carrara una città a loro misura con il potenziamento dell'ufficio per la tutela degli animali.

Pari Opportunità

La Commissione Pari Opportunità, già attiva all'interno del Consiglio Comunale verrà potenziata assegnandogli competenze trasversali perché questo tema non può essere una questione solo di genere femminile. Partiamo dal presupposto che la parità delle Donne è lungi dall'essere tale.

C'è molto lavoro da fare per modificare le coscienze e la cultura. E per farlo dobbiamo migliorare le qualità della vita nel quotidiano, partendo dal rispetto creando una cultura delle e per le Donne. Dobbiamo credere e investire nella loro valorizzazione perché una società sarà più evoluta quando ci saranno contributi di entrambi i sessi. Ragionare e Amministrare di Pari Opportunità vuol dire abbracciare ogni argomento. Maggiore attenzione al verde pubblico creando adeguati spazi più organizzati e meglio custoditi che permettano alle Mamme, alle Nonne alle Donne, di poter lasciare i bambini all'aria aperta in piena sicurezza. aumentare gli Asili Nido e le Materne ove possibile ampliando le strutture esistenti creando nuovi posti per le future generazioni che nasceranno cercando in tutto questo di andare incontro alle Famiglie e alle Donne sole con figli a carico attraverso un contenimento delle tariffe. Spostare e portare in giro fratelli, figli, nipoti porta a toccare il tasto della mobilità con la creazione di nuovi e più numerosi "Parcheggi Rosa" informando adeguatamente le Donne in dolce attesa di questo piccolo e gratuito servizio (Già presente ma trascurato negli anni passati). Potenziare il Centro Antiviolenza "Donna chiama Donna" che già in questi anni si è sviluppato e ingrandito. Pensando per questo anche a definire e delimitare l'uso delle Case di Vicolo dell'Arancio solo ed esclusivamente in favore delle Donne.

Dobbiamo impegnarci e impegnare l'ASL su due fronti. Il secondo è quello di aumentare il personale per affrontare l'annoso problema delle liste d'attesa per quanto concerne le ecografie e i vari screening.

Politiche Giovanili

Uscire dall'ottica di voler far decidere agli adulti cosa sia bene e cosa sia male per i giovani è il primo passo per costruire un dialogo con quella parte di popolazione giovanile che in questi anni non ha trovato ascolto né progettualità a loro dedicate. Prioritaria è la necessità di creare centri di aggregazione ludico/ricreativi ed educativo/formativi, e spazi di cui poter usufruire per presentare spettacoli, fare cultura e intrattenimento.

Per rispondere a queste esigenze e per creare un sistema di politiche giovanili attive e più connesse con la città, con i progetti culturali, sociali e urbani crediamo sia necessario sviluppare una progettualità di breve e medio termine, con interventi diversificati per quelle che sono le aree di interesse giovanile: la cultura, la creatività, le tecnologie, il divertimento, lo sport, la socialità, la salute. Ma non solo, occorre infatti ripensare il sistema della formazione in relazione al mondo del lavoro concentrandoci sui nostri punti di forza e specialità, come il marmo, il tessile, la nautica, incentivando l'avvio di start up e la realizzazione di bandi rivolti all'innovazione culturale, sociale, economica. Il mondo giovanile ha bisogno anche di maggior rappresentanza nelle istituzioni a partire dall'amministrazione pubblica che si impegnerà a costituire una Commissione Giovani tra i candidati delle liste presentate a queste elezioni amministrative, che seguirà la realizzazione del programma Giovani per lo sport e la cultura, e che costituirà un punto di riferimento per i cittadini più giovani.

Parte del nostro programma si dà come obiettivo di riorganizzare e trasformare le strutture culturali della città per migliorare il loro potenziale, renderle più efficienti ed efficaci e più a misura della popolazione giovanile e dei bambini. Il progetto prevede la riqualificazione del ruolo del teatro e dei musei come spazi polifunzionali da dedicare anche ad attività parallele, da tenere sempre aperti e gestiti in cooperazione con le associazioni del territorio e i cittadini; e la biblioteca comunale come centro della vita civica e culturale del territorio, dove si potrà andare a leggere il giornale, studiare, fare ricerca, utilizzare spazi per attività, utilizzare computer, la rete wi-fi, vedere un film, fare dei laboratori. In linea con esperienze già avvenute in altre città italiane crediamo che sia importante creare spazi di creatività e socializzazione giovanile, per incontrarsi e sperimentare le proprie passioni creative e artistiche con il supporto e la competenza di giovani più esperti. Spazi dati dal Comune in cui si praticano diversi linguaggi artistici, che attraversano il mondo giovanile (musica, teatro, produzioni video, arti grafiche, pittura, ecc.), mettendo a disposizione dei giovani che li frequentano sale prove e di registrazione musicale, strutture teatrali, impianti musicali, audio-video e multimediali. San Martino, l'Ex mercato coperto di Avenza, il centro Saffi potrebbero diventare spazi dedicati ai giovani. Così come la Caravella a Marina di Carrara. L'indizione di bandi rivolti al mondo giovanile e indirizzati verso l'innovazione e la cultura e la creazione di un Fondo per la creatività giovanile, saranno alcuni degli strumenti che verranno utilizzati per incentivare l'intrapresa giovanile.

Il rapporto tra mondo del lavoro e formazione va ripensato non solo per facilitare ma anche e soprattutto per creare lavoro. Crediamo corretto creare un sistema formativo di competenze altamente qualificate nel settore artigianale, artistico e tecnologico del marmo che metta in relazione la Scuola del marmo, il Liceo artistico, l'Accademia di Belle Arti con Istituti universitari e di ricerca e con le aziende del settore per favorire l'imprenditoria giovanile nella logica delle start up, favorendo la crescita di industrie creative e culturali. Attività immediatamente attivabili saranno un ufficio comunale per le **start up** in cui offrire assistenza per la iniziativa e imprenditorialità giovanile e un **Albo per Lavoro Occasionale** trasparente e on-line a cui attingere per servizi di assistenza durante le Manifestazioni Patrocinate dal Comune.

Ma non solo al mondo urbano guardano i giovani, anche a quello della campagna e al ritorno a certi mestieri che da tempo sono stati abbandonati come quello del pastore, dell'agricoltore, di produttore di olio e vino. Le nostre colline e montagne rappresentano da questo punto di vista una ricchezza enorme se coltivate. E' necessario attuare politiche giovanili che vadano anche in questo senso, verso un ritorno alla terra riportando in vita alimenti tipici e antiche produzioni.

E' importante anche che i giovani siano informati su temi più complessi come la Salute e l'Ambiente, rendendoli protagonisti di campagne per la sensibilizzazione contro l'inquinamento ambientale e lo smog e portandoli a conoscenza delle fragilità del nostro territorio informando sulle azioni di prevenzione e di comportamento in caso di eventi calamitosi.

Sport

Nella nostra città intendiamo valorizzare lo sport come motore fondamentale per il benessere dei nostri cittadini. Per questo è necessario intervenire in maniera mirata sulle strutture esistenti provvedendo alla loro manutenzione ed esecuzione degli interventi necessari per una definitiva messa a norma delle stesse per garantirne un pieno utilizzo. Anche dai diversamente abili. Certamente sarebbe auspicabile poter realizzare anche nuove ed adeguate strutture per dare organiche risposte alle esigenze rappresentate anche dagli sport minori. Mantenere ed incrementare il rapporto con la scuola, le società e gli enti di promozione sportiva al fine di incentivare la pratica sportiva ai diversi livelli, sia di tipo agonistico sia per il benessere dei cittadini. Coinvolgere le società sportive e tutte le organizzazioni presenti sul territorio nella gestione degli impianti pubblici attraverso bandi.

Nella convinzione che lo sport sia un privilegiato momento d'integrazione, di socializzazione, di diffusione, di principi etici e morali, il Comune si attiverà per predisporre un Programma generale di utilizzo delle strutture pubbliche a disposizione per tutte le Società Sportive. E' necessario fare riordino e mettere trasparenza per ripartire con più slancio verso la costruzione di successi sportivi.

La progettazione e costruzione di un Palazzetto dello sport capiente è quindi ormai una necessità stringente da mettere in cantiere. Logisticamente si potrebbe pensare di concentrare e potenziare le attività sportive nella zona retrostante la Marmo Macchine, zona sufficientemente decentralizzata e che non presenta problemi di traffico e parcheggio, adeguata anche allo svolgimento di competizioni di rilevanza nazionale e internazionale. Un padiglione di Carrara Fiere sarebbe già destinato a questo scopo. La nostra Amministrazione si impegna a verificare la soluzione migliore (nuova progettazione e realizzazione o utilizzo degli spazi di Carrara Fiere) e l'opera verrà messa in cantiere entro la fine della legislatura.

Intanto una cosa è già attuabile in breve tempo. La installazione di una pista di Atletica, disponibile a costo zero, nel suddetto padiglione, durante il periodo invernale, per l'effettuazione di allenamenti e gare indoor. La ridefinizione delle strutture sportive e delle aree naturalistiche nelle zone urbane è connessa ad un analogo impegno nelle aree di montagna, diventate negli ultimi anni meta di migliaia di turisti e sportivi.

La geografia del nostro territorio sembra disegnata appositamente per la Organizzazione di Campionati ed Eventi di interesse internazionale sia per gli sport della montagna (escursionismo, arrampicata, corsa in montagna, deltaplano, bike) che del Mare (nuoto pesca, vela, canoa) convivendo queste due realtà nello spazio di pochi chilometri e quindi facilmente raggiungibili. Il piano di sviluppo turistico e di marketing territoriale deve tener conto di questa possibilità come hanno fatto altre località e territori che ogni anno attirano migliaia di presenze turistiche per manifestazioni legate allo sport.

Alcuni eventi sono già stati messi in cantiere negli ultimi anni. L'allestimento e la manutenzione da parte dell'Amministrazione Comunale di un percorso Trial Mar Tirreno Monte Sagro (Porto Paradiso; Muraglione Fossone, Casteloggio, Campocecina; Sagro) può essere un elemento realizzabile immediatamente.

SALUTE E AMBIENTE

Il rispetto per l'ambiente e la salute è qualcosa che si impara, e che deve essere promosso e sostenuto a partire dalla scuola materna ed elementare: acqua, aria, mare, marmo, biodiversità, clima, cibo, rifiuti sono tutti temi d'importanza strategica per il territorio; da qui la ritenuta necessità di promuovere programmi sull'educazione ambientale e sulla salute, affinché sia prima di tutto la collettività a recuperare e attivare nella vita quotidiana, quei valori e abitudini che possono

rendere più alta e più equa la qualità della vita cittadina e dell'ecosistema marino e montano.

Ambiente

Il rispetto dell'ambiente è un valore fondante e massimo dove l'impegno di tutti è necessario per salvaguardare questo principio in ogni atto singolo e collettivo. Il territorio e le sue risorse sono lo strumento sul quale basare uno sviluppo rispettoso e sostenibile. Le politiche ambientali nel nostro territorio devono risolvere e minimizzare l'impatto dell'attività marmifera in tutte le sue fasi, dal recupero dei liquidi inquinanti, alla sicurezza idrogeologica dei ravaneti, dalla raccolta della marmettola alla riduzione dei gas di scarico dei camion e delle macchine da lavoro in cava e al piano. Un maggior rispetto dell'ambiente equivale anche ad una migliore sicurezza sul lavoro. La strada dei marmi non è una condizione sufficiente per credere che il traffico dei camion sia stato eliminato, i paesi a monte e in particolare Miseglia vive continui disagi per la presenza della pesa, inquinamento acustico ma anche ambientale per i gas di scarico. Crediamo necessario dotare tutti i mezzi industriali e camionabili di un riduttore di emissioni inquinanti (a magnete) che abbatta di un 70% le polveri sottili. Inquinamento dell'aria e ancora più grave quello delle acque: il ripristino di una soddisfacente qualità delle sorgenti e dei corsi d'acqua a monte e la messa in sicurezza del torrente Carrione, dalla sorgente alla foce, sono priorità del nostro programma così come il capitolo delle bonifiche dei terreni industriali alla ZIA, dove, il passaggio da una regia nazionale ad una regionale, faciliterà la possibilità di regolamentare l'effettiva bonifica della falda e dei suoli e sostenere lo sviluppo delle aziende locali, facilitando gli iter tecnico-amministrativi per chi vuole investire nella nostra zona industriale. Nel frattempo si concluderà la procedura di deperimetrazione per tutte le aree i cui valori sono nella norma e le aree residenziali.

Carrione

Le alluvioni del 2003, del 2012 e del 2014 hanno evidenziato la fragilità del nostro territorio compreso tra il torrente Carrione e il torrente Parmignola.

L'alluvione del 2014 che ha interessato Marina di Carrara, è stata causata dalla rottura di una parte dell'argine destro è dovuta alla fragilità della struttura che non ha retto la spinta della corrente.

L'intero territorio, dai monti al mare è attraversato da canali e fossi minori che hanno una rilevante azione di regimazione delle acque che dovranno essere presi in seria considerazione per non avere più allagamenti in zone soprattutto periferiche e che sarà necessario stombare quei canali primari che si pongono da tappo.

La conformazione dell'alto bacino del Carrione fa sì che avendo i vari torrenti lunghezze e pendenze comparabili, le loro piene tendono a convergere pressoché simultaneamente nel centro abitato di Carrara e da ciò ne deriva una elevata suscettibilità del centro urbano alle piene del Carrione perché la sommatoria delle portate dei vari corsi d'acqua dà luogo ad improvvisi e rilevanti incrementi di portata.

Per questo è urgente intervenire anche a monte riqualificando i ravaneti e le zone di deposito terra per evitare che detriti, scaglie e terra scendano a valle e si riversino con un abnorme incremento degli apporti solidi negli alvei, con un innalzamento dei letti dei torrenti (caso esplicito la zona delle Canalie) con conseguenti interventi di asportazione di sedimenti e con costi elevati. Interventi non più procrastinabili e che saranno mirati ad un abbattimento immediato del rischio idrogeologico. Tale situazione non può essere risolta nel breve termine ma impone una attiva collaborazione con la programmazione regionale.

Sicuramente da rivedere il Master Plan dei porti toscani che prevede un intervento di riqualificazione complessiva della foce del Carrione con porto turistico, l'ampliamento del porto commerciale e del piazzale Città di Massa e la realizzazione di un nuovo molo che andrà ad incidere sul percorso sulla foce del torrente Carrione. La foce del Carrione deviata e prolungata in mare di 600 ml renderebbe critico lo sbocco a mare del Carrione producendo con le barre di foce un rigurgito idraulico che innalza il livello di piena con l'esondazione del tratto di pianura.

Le prime azioni da compiere per cominciare a risolvere i problemi legati al Carrione sono:

- 1) Studio per la diminuzione della velocità di piena dai monti al mare;
- 2) Messa in opera di idrovora a Marina (già finanziata dalla Regione Toscana e in capo all'AMIA),
- 3) Pulizia e stombatura di canali e fossi minori (vedi canale azzurro nella villa Ceci) e canale alla Fiera Marmo Macchine;
- 4) Studio e programmazione di fognature bianche con aumento di capacità di portata e con sbocco nel porto;
- 5) Completamento del muro di argine dx per la rimanente lunghezza di circa 80-100 ml.
- 6) La revisione con uno studio scientifico mirato della nuova foce del Carrione.

LA SALUTE

Per avviare un piano organico di politiche della salute è necessario capire che la salute è legata oltre ai fattori prettamente biologici, a fattori ambientali che sono ben più preponderanti dei primi. Da ciò che respiriamo, beviamo, mangiamo, dalla qualità dei nostri rapporti, della nostra socialità, del nostro lavoro, dipende il nostro stato di salute. Una giusta prevenzione prevede quindi l'educazione a comportamenti e a scelte corrette che ci indirizzino prima di tutto verso la consapevolezza dei problemi legati sia a fattori generali sia a fattori territoriali. Purtroppo paghiamo ancora oggi le conseguenze dell'industrializzazione della ZIA, dell'inquinamento chimico delle aree ENI dell'ex Rumianca e Montedison, e da amianto delle aree portuali. Bisogna tenere sempre alto il livello di attenzione perché l'inquinamento ambientale persiste nel suolo e nelle acque per decenni. Consapevolezza significa anche maggior prevenzione sul lavoro. Facciamo capire a bambini e ragazzi dove vivono, cos'è un inceneritore, una fabbrica, un porto, l'escavazione del marmo e creiamo una cittadinanza attiva che sappia auto tutelarsi ed indirizzare verso il bene collettivo le scelte delle amministrazioni.

Sanità

La grande rivoluzione nel settore sanitario apuano, determinata dai tagli a seguito della legge regionale 84/2015 e dall'apertura del nuovo ospedale NOA, hanno prodotto importanti modificazioni dell'assetto socio sanitario regionale e provinciale. Senz'altro è necessario dirigere l'attenzione su alcuni focus importanti:

- 1) Sviluppare e difendere l'attività ospedaliera (nuovo ospedale apuano) considerando la nascita dell'unica asl tra le province di Massa Carrara, Lucca, Pisa e Livorno e che un Noa efficiente è un vantaggio per tutti;
- 2) Attivare Tavoli comuni con la Asl in cui condividere le decisioni per la riconversione e riutilizzo delle strutture esistenti anche quale elemento di rivitalizzazione del territorio.

Se da una parte le politiche della sanità è necessario che perseguano un maggior avvicinamento tra il cittadino e le strutture e i servizi socio-sanitari, con utilizzo di nuovi servizi legati all'uso di tecnologie informatiche e digitali, dall'altra ci sono problematiche che possono essere risolte con interventi mirati. Prima di tutto è risultato di importanza decisa per la popolazione carrarese potenziare le attività territoriali in seguito alla politica di riduzione dei posti letto voluta dal NOA e creare delle case della salute a Carrara, Avenza e Marina di Carrara che sarebbero dei punti di primo soccorso aperti 16 o 24 ore. Ciò che le case della salute potrebbero offrire sono: punti di sutura, valutazione di mal di pancia o altro, piccoli traumi e tutte quegli interventi che rientrano nei codici bianchi, per questo si rende necessario che all'interno della casa della salute ci sia anche una diagnostica strumentale e risposta specialistica che dovrà dare le risposte a tutte le prime visite, attualmente dirottate al NOA.

Ci deve essere un maggior utilizzo delle cure intermedie, attivare strutture a bassa complessità assistenziale che diano modo di prolungare la degenza al di fuori delle mura ospedaliere; potenziare la sanità di iniziativa e dell'adi (assistenza domiciliare integrata); riportare nelle strutture funzionanti apparecchi medici importanti come la risonanza magnetica e diminuire le liste di attesa; aumentare gli orari di apertura del centro polispecialistico di Carrara per 12 ore, per garantire un servizio pubblico efficace e ridurre il ricorso a strutture private; la Rsa di Fossone deve essere terminata in tempi brevi ed aperta a tale scopo; la ristrutturazione del padiglione del centro polispecialistico di Monterosso deve avere tempi certi e brevi, per la definitiva collocazione della medicina nucleare come previsto nel Pal, evitando il rischio di uno spostamento su Viareggio- Lucca; la scuola infermieri ad oggi ubicata a Massa in locali in affitto deve essere spostata al padiglione del centro polispecialistico di Carrara alla quale è stata destinata nel Pal; raggiungere una maggiore integrazione/interazione tra il servizio sociale comunale ed il servizio sociale Ausl; migliorare il servizio di consegna farmaci soprattutto per soggetti fragili come gli handicappati utilizzando strumenti informatici e web in modo da avere informazione e servizi, come la possibilità della ricetta telematica, dal proprio computer.

POLITICHE DEL LAVORO

L'attività lavorativa è un elemento fondamentale per la vita della città poiché incide su tutti gli aspetti della persona, dell'economia, della mobilità, delle relazioni sociali, dei consumi, dello sviluppo urbano etc. Ciò che è necessario fare è ripensare i modelli organizzativi del lavoro sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie e avviando processi di innovazione con la consapevolezza che la società della conoscenza è caratterizzata da forti interazioni tra le dimensioni e i contesti dell'istruzione, della formazione, del lavoro, delle imprese, della ricerca e dell'ambiente. Nella necessità di traghettare Carrara fuori dall'attuale crisi e indirizzarla verso prospettive di rinnovo e crescita sociale ed economica, le nuove tecnologie rivestono un ruolo fondamentale: le misure della digitalizzazione riguardano l'innovazione dei sistemi gestionali e organizzativi, la rapida diffusione delle informazioni e la facile circolazione dei saperi; una partecipazione attiva da parte della cittadinanza anche attraverso contesti virtuali di scambio delle informazioni; lo sviluppo di interazioni tra reti informative e reti territoriali che favoriscono il passaggio dell'informazione sui percorsi di costruzione del lavoro; lo sviluppo di competenze e di conoscenze originate dalla diffusione delle reti e dei sistemi di interconnessione e di interoperabilità; l'impulso dato alla promozione delle start up vale a dire di imprese ad alto contenuto tecnologico e costituite soprattutto da giovani. I giovani rappresentano il futuro del territorio, oggi ancor di più perché il cambiamento tecnologico li indica spontaneamente come i migliori interpreti di questa rivoluzione digitale di cui loro sono i "nativi". Partendo dal piano europeo Youth Guarantee riteniamo importante affrontare come priorità questi temi: attuare misure che abbiano il maggiore impatto sulla riduzione della disoccupazione giovanile, promuovere la mobilità dei giovani alla ricerca di lavoro; migliorare il funzionamento dei centri per l'impiego e dei sistemi nazionali che si occupano di educazione e formazione, prendere misure atte ad aumentare l'utilizzo di tutti gli strumenti finanziari disponibili. La flessibilità del mercato del lavoro deve andare di pari passo con la capacità del territorio di sviluppare una rete collaborativa che attraverso strumenti formativi e sociali e pratiche di partecipazione, dia più risposte non solo a livello occupazionale, soprattutto a livello d'impresa. Sostenere l'impresa giovanile connessa all'innovazione sociale e tecnologica è una sfida che vogliamo vincere e che deve essere giocata attraverso la cooperazione e l'innovazione, saper mettere al centro il ruolo della formazione e implementarlo attraverso un modello basato sull'incontro di imprese, istituti di ricerca e finanziatori. Sviluppare l'imprenditorialità, l'internazionalizzazione d'impresa, la promozione delle pari opportunità e il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile sono gli obiettivi per creare un'economia più forte e occupazione più sicura. Occorre anche intervenire sul miglioramento dei centri per l'impiego e delle Agenzie Formative, andando nella direzione di un rovesciamento di prospettiva nell'erogazione dei servizi, dando spazio alla domanda dei cittadini e non solo all'offerta erogata; in sinergia si agirà in modo più diretto e mirato su quei lavoratori disoccupati riducendo il mancato incontro tra domanda e offerta, diminuendo i tempi di rientro ad una posizione attiva, garantendo un sostegno alla formazione e maggiore accessibilità al mondo del lavoro e sviluppando un sistema di ammortizzatori sociali. E' importante per il nostro territorio dare vita ad una filiera artigianale e culturale del marmo, dove sia valorizzato il materiale attraverso idee innovative, recupero della tradizione, creatività legata alle tecnologie. Un settore della lavorazione del marmo così rinnovato costituirebbe il centro attorno a cui altri tipi di imprese (design, moda, grafica, video) potrebbero ruotare e costituire addirittura un distretto della creatività e imprenditoria giovanile. In questa direzione vanno anche i progetti, già presentati dal Comune di **co-working** che rappresentano il nuovo sistema di cooperazione e di sostenibilità in quanto luoghi compatibili con le più svariate attività destinati a chi non ha sufficienti risorse per iniziare una attività o è stato espulso dal mondo del lavoro. Uno spazio per cercare nuove sinergie professionali.

11 MAGGIO 2017